

118 COSTANTINI LUCIA CASCIOLA. Tarquinia. (n. 2)

S. Angelo - Vetralla, inizio febbraio 1756. (Originale AGCP)

Le monache Benedettine di Tarquinia fanno di solito gli Esercizi Spirituali all'inizio e in apertura della Quaresima, per questo non vogliono anticiparli, nonostante la richiesta di Paolo in tal senso. Egli si lamenta alquanto della loro insistenza, dicendo: "Veramente non hanno ragione, poiché sapendo gl'impegni che abbiamo di far le Missioni nelle maremme basse in tal tempo, doveano aver compassione a quella povera gente tanto bisognosa". Comunque proprio e solo per l'amore che lo lega alla famiglia Costantini farà ogni sforzo per trovare un predicatore idoneo. Termina fissandole l'appuntamento per il colloquio di direzione spirituale e salutandole tutta la sua Casa, a cui si sente unito da somma riconoscenza e stima.

I. C. P.

Molto Ill.re Sig.ra Padrona Ossequiosissima,

sento dalla Sua gentilissima lettera che codeste Madri Monache¹ non vogliono gli Esercizi sino al primo sabato di Quaresima. Veramente non hanno ragione, poiché sapendo gl'impegni che abbiamo di far le Missioni nelle maremme basse² in tal tempo, doveano aver compassione a quella povera gente tanto bisognosa; nonostante, per le somme obbligazioni che io e tutta la Congregazione professiamo in Gesù Cristo al nostro amatissimo Sig. Domenico, a V. S. ed a tutta la Casa,³ farò ogni sforzo che sia costì il Padre che deve servir le Monache il primo giorno di Quaresima, acciò possa aver terminato il venerdì 12 di marzo, per potersi ritrovare a tempo cogli altri per detta Missione.

Questo è il più gran sforzo che possa fare e lo fo a riguardo di Loro Signori per l'obbligo grande che le abbiamo in Gesù Cristo.

Farò il possibile d'essere costì per un sol giorno, non potendo trattenermi di più per le mie gravi incombenze, e per dover essere anch'io a dar gli Esercizi a Monache;⁴ e se mi riesce d'essere presto al Cerro, più presto altresì avrò la sorte di riverirli; e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù col Sig. Canonico,⁵ mi riprotesto, pregandola dei miei saluti nel Signore al Sig. Domenico quando sarà tornato

di V. S. Molto Ill.re⁶

[S. Angelo inizio febbraio 1756]⁷

Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 118

1. Paolo si riferisce alle monache Benedettine del monastero di S. Lucia di Tarquinia (VT).
2. “Le Missioni nelle maremme basse”. E’ interessante conoscere le Missioni predicate in quel periodo a favore delle popolazioni della Maremma romana. La cronaca per Paolo (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 399, p. 189, nota 3) registra la Missione a Manziana (Roma), conclusa l’11 gennaio 1756 e un corso di Esercizi Spirituali, a partire dai primi di marzo (cf. lettera n. 200, nota 4), ad un monastero di Viterbo. Inoltre, con suo fratello P. Antonio e altri due missionari, a partire dal 25 aprile, domenica *in albis*, ha tenuto di seguito tre Missioni, prima a Fiano Romano e poi, in maggio, a Trevignano e a Filacciano, paesi della provincia di Roma e della diocesi di Sutri e Nepi (VT). Quindi partecipò, ma solo in parte, alla Missione di Vetralla (VT), prevista in un primo tempo per dopo Pasqua, ma rimandata e tenuta a partire dal 16 o 17 maggio e portata avanti soprattutto da P. Marcaurelio Pastorelli (cf. lettera n. 104, nota 3). Paolo in data 25 agosto 1757 scrive al P. Giammaria Cioni: “Quest’anno, se non erro, credo sarà un Noviziato pieno, dovendosi pure ricevere un giovane di Canino, che è il signor Luigi Micinelli nostro benefattore, a cui promisi quando vi fui a fare la Missione, e mi ha preso sul punto” (cf. *Casetti III*, p. 162). Quando ha tenuto la Missione a Canino (VT)? L’ipotesi che si sia tenuta subito dopo quella di Manziana, terminata l’11 gennaio 1756, è piuttosto incisa. L’altra ipotesi di collocarla nel dicembre 1756 e includere quindi Canino, tra le “due città”, in cui ha dato “gli Esercizi Spirituali in forma di Missione, in occasione del Giubileo” (cf. lettera n. 1, nota 4), oppure nei primi mesi del 1757, dove si parla di Missione in un luogo sconosciuto, non sarebbe fuori posto, perché il calendario missionario del Santo di quel periodo lo permetterebbe.
3. Quell’anno la Pasqua cadeva il 18 aprile e la prima Domenica di Quaresima il 7 marzo. Il Sig. Domenico, marito di Lucia Casciola, in qualità di amministratore del monastero, doveva interessarsi pure per trovare sacerdoti idonei che predicassero gli Esercizi Spirituali alle monache, e preferibilmente all’inizio della Quaresima. Dalla lettera che Paolo gli diresse in data 5 aprile, risulta però che non gli è stato possibile trovare un Padre libero per quel periodo (cf. lettera n. 104, nota 3).
4. Paolo nel mese di marzo 1756 tenne un corso di Esercizi Spirituali a un monastero di Viterbo, terminandolo prima del 25 (cf. lettera n. 303). Quanto alla Missione, o meglio alla campagna missionaria da tenersi in Quaresima nelle “maremme basse” e che richiedeva parecchio

personale, non ci è dato di saperne di più. Probabilmente si tratta delle Missioni di Fiano Romano, Trevignano e a Filacciano, previste per la Quaresima e invece poi differite e tenute dopo Pasqua.

5. Il canonico è don Nicola Costantini, suo cognato.
6. Nell'edizione precedente era riportato "Rev.da" (cf. *Casetti III*, p. 134). Esaminando bene l'originale non sembra però possibile leggere "Rev.da", ma "Ill.re".
7. Nell'originale manca l'indicazione del luogo di partenza, del giorno, del mese. Quanto all'anno, nell'edizione precedente (cf. *Casetti III*, p. 134) si diceva che l'indicazione è frammentaria, cioè con le prime tre cifre soltanto (175...), mentre nell'originale manca del tutto. Dalle notizie che la lettera stessa ci fornisce è possibile stabilire con buona sicurezza l'anno in cui fu scritta e approssimativamente anche il mese. Scrive infatti Paolo: "Farò ogni sforzo che sia costì il Padre che deve servir le monache il primo giorno di Quaresima, acciò possa aver terminato il venerdì 12 di marzo, per potersi ritrovare a tempo cogli altri per detta Missione". Nel periodo tra il 1750 e il 1759, il 12 marzo è caduto in venerdì negli anni 1751 e 1756. Si deve subito escludere il 1751, perché Paolo in quell'anno, dal 7 al 21 marzo, predicò la Missione a Ferentino (FR), mentre nella presente lettera fa intendere che in quel periodo sarà occupato a tenere un corso di Esercizi a un monastero. Resta il 1756. Che questa lettera possa essere datata con l'anno 1756 se ne può trovare un argomento nella lettera del 2 marzo di quell'anno (cf. lettera n. 200), dove Paolo conferma l'impegno per il corso di Esercizi, così: "Ho fretta che sono di partenza per Viterbo dove vado a dare gli Esercizi alle monache". La lettera è scritta da S. Angelo di Vetralla (VT). Tutte le lettere di gennaio e di febbraio 1756 sono scritte da S. Angelo, eccetto quella alla Sig.ra Maria Giovanna Venturi in Grazi del 14 febbraio (cf. lettera n. 575), scritta dalla Madonna del Cerro, nella quale dice di essere di partenza già in mattinata, dopo essersi fermato solo tre giorni. La presente lettera indirizzata alla Sig.ra Lucia deve essere stata scritta quindi da S. Angelo e prima della sua andata al Cerro, precisamente tra il 24 gennaio e il 10 febbraio, periodo in cui si fermò a S. Angelo, come si desume dalle lettere del 31 gennaio (cf. *Casetti II*, pp. 486-487), del 3 (cf. lettera n. 302) e 9 febbraio (cf. *Casetti III*, pp. 93-94). In esse Paolo si dice sempre di partenza, ma non parte. Infatti solo dalla già citata lettera del 14 febbraio 1756 risulta che si era recato alla Madonna del Cerro presso Tuscania, da dove proseguirà per Roma. Dall'insieme sembra pertanto giusto datarla con i primi di febbraio.